3 ottobre

13° giornata della memoria e dell'accoglienza

Racconto del nostro viaggio tra Bruxelles e Lampedusa

Bruxelles, 8/04/2026

Bruxelles, Memorie Attive



Nell'aprile 2026 abbiamo avuto l'opportunità di recarci a Bruxelles per partecipare al progetto "Memorie Attive". Durante la giornata dell'8 aprile abbiamo preso parte a workshop e momenti di confronto, nei quali, partendo dalle nostre riflessioni e dalle nostre esperienze, abbiamo cercato di trasformare le idee in proposte concrete.

Una delle domande che più ci ha colpito è stata: come creare un sistema europeo per **identificare** i migranti morti o dispersi nel Mediterraneo?
Il problema è tanto complesso quanto umano: dopo un naufragio può essere recuperato un corpo, può essere prelevato il DNA e possono esserci familiari alla ricerca di una persona scomparsa, ma spesso manca un sistema europeo coordinato capace di mettere in relazione questi dati.

Ed è proprio questo il nodo che il Comitato cerca di portare a livello europeo: restituire un nome e un'**identità** a chi, troppo spesso, rischia di rimanere soltanto un numero.
È stata un'esperienza che ci ha permesso non solo di confrontarci con realtà e punti di vista diversi, ma anche di comprendere quanto la nostra voce, come giovani, possa contribuire a costruire una memoria più consapevole e un futuro più giusto.

Bruxelles, 8/04/2026

Identità, dignità e confini



Ogni persona che migra porta con sé una storia, una famiglia, un nome. Non è un numero.

Dietro ogni dato migratorio c'è un essere umano con diritti, legami e aspirazioni.

Solo a partire dal 2013 ad oggi sono oltre 36.000 le persone morte nel Mediterraneo. La maggior parte senza neanche un nome registrato. L'identità culturale e nazionale è un valore legittimo: senso di appartenenza, cultura, memoria collettiva, ma quando l'identità si definisce contro l'altro, il confine tra identità e nazionalismo si assottiglia pericolosamente.

Identità vuol dire dignità: riconoscere l'altro è il presupposto di qualsiasi politica giusta, riconoscere più radici non significa perdere sé stessi, ma ampliare la comunità.

Bruxelles, 8/04/2026



Senza documenti, senza esistenza

Migliaia di persone vivono in Europa senza documenti, senza diritti, senza esistenza istituzionale.

- Nessun documento: niente accesso a cure, scuola o lavoro regolare.
- Nessun tracciamento: le morti non vengono registrate, le storie si perdono, i dati non sono integrati.
- Nessuna tutela: l'invisibilità istituzionale è una forma di esclusione sistematica.

L'assenza di database integrati e sistemi di tracciamento coordinati rende impossibile conoscere la reale portata del fenomeno e proteggere chi è più vulnerabile.

LAMPEDUSA



Lampedusa 1-3/10/2026

Voci del Mediterraneo



Partecipare alle giornate di Lampedusa dall'1 al 3 ottobre 2026, insieme al **Comitato 3 Ottobre**(un'organizzazione che da anni si batte per i diritti dei migranti e per la memoria delle vittime del Mediterraneo), è stato per noi un'esperienza intensa e profondamente significativa.

Durante le prime due giornate abbiamo partecipato a workshop, incontri e momenti di confronto con studenti provenienti da diverse scuole italiane ed europee.

Abbiamo discusso di migrazioni, diritti e accoglienza, ma soprattutto abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare direttamente le testimonianze di chi ha vissuto la migrazione e di chi ha perso i propri cari nel Mediterraneo.

Il 3 ottobre abbiamo partecipato alla commemorazione, camminando insieme fino alla Porta d'Europa. In quel momento, ciò che avevamo ascoltato nei giorni precedenti è diventato ancora più concreto: dietro ogni numero ci sono **persone**, **storie e famiglie**.

Torniamo da Lampedusa con molte domande, ma anche con una maggiore consapevolezza. Soprattutto, con la convinzione che ricordare non significhi soltanto guardare al passato, ma assumersi la **responsabilità** di costruire un futuro diverso.

Lampedusa 1-3/10/2026

3/10/2013

Nella mattina del 3 ottobre 2013 un peschereccio con più di **500** migranti salpati dalla Libia si ferma a poche miglia da Lampedusa. Un paio di barche militari le passano di fianco, ma essendo già cariche passano oltre senza soccorerli.

Per farsi notare sulla barca **viene dato fuoco** a una coperta che è usata per fare segnali luminosi, ma i migranti spaventati, cercando di allontanarsi, fanno **rovesciare** la barca.
Verso le 7 la barca di pescatori "Gamar" sente dei lamenti, avvicinandosi scopre una distesa sconfinata di teste e braccia che a malapena riescono a chiedere aiuto.

Insieme ad altri pescherecci iniziano a soccorrere e chiamano la capitaneria di porto, ma la Guardia Costiera non intervenne per oltre un'ora, il porto distava circa 5 minuti di navigazione. I corpi sono scivolosi a causa del gasolio che si è versato in mare, è difficile salvarli e molti stremati si inabissano.

368 persone morirono
155 vennero salvate

Lampedusa 1-3/10/2026

Il destino dei sopravvissuti

Il 2 ottobre abbiamo incontrato i sopravvissuti al naufragio e i parenti delle vittime.
È un tema doloroso che molti faticano ancora ad affrontare, per alcuni è la prima volta che rimettono piede a Lampedusa e l'emozione è tangibile.
Raccontano cosa li ha spinti a partire: chi cercava un lavoro, chi la possibiltà di studiare, chi di ricongiungersi con la propria famiglia.

Il 3 ottobre è diventato quello che chiamano "il nostro compleanno", quando sono sbarcati dopo il naufragio si sono sentiti rinascere e Vito (proprietario della Gamar) è stato per loro come un secondo padre.

L'incontro con i sopravvisuti e i famigliari delle vittime



Lampedusa 1-3/10/2026

INTERSEZIONALITÀ

Il pomeriggio del 2 ottobre abbiamo assistito a un TED talk con Francesca Albanese (relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati)

C'è un filo rosso che unisce i morti in mare e i morti palestinesi: in entrambi i casi le istituzioni si voltano dall'altra parte.

La società si sta **desensibilizzando** di fronte a certe morti che non sono considerate degne di essere piante. Si stanno rendendo **invisibili** certe popolazioni e le loro sofferenze.

Dietro al genocidio palestinese e alle tratte migratorie c'è un **sistema economico** che **predilige il profitto ai diritti umani.**

La lotta per la difesa dei diritti umani deve essere **intersezionale** e solo unendosi e facendo fronte comune potrà essere portata a termine



Lampedusa 1-3/10/2026

Tavola rotonda

cooperazione e tutela dei diritti del mediterraneo

La sera del 2 Ottobre abbiamo partecipato ad una tavola rotonda dove abbiamo avuto modo di ascoltare diverse voci interessanti. Salvatore Sortino ci ha mostrato la dimensione drammatica della situazione attuale, spiegando come nel 2026, nonostante **l'aumento** degli arrivi, sia cresciuto anche il numero delle **vittime** nel Mediterraneo, arrivando a quasi un migliaio di morti.

Le cause sono molteplici: il maltempo, le rotte sempre più pericolose utilizzate per sfuggire ai controlli e il ruolo delle reti di trafficanti.

Bisogna imparare ad essere consapevoli che dietro questi numeri però ci siano delle **persone**



Un concetto ripreso anche da Lorenzo Radice: "prima di parlare di sicurezza, accoglienza o politiche migratorie, dobbiamo imparare a riconoscere **l'umanità** di chi migra. Non sono semplicemente "migranti", "minori non accompagnati" o numeri nelle statistiche: sono persone, con una storia, una famiglia, dei sogni e il desiderio, spesso universale, di cercare una vita migliore."

Lampedusa 1-3/10/2026

I workshop



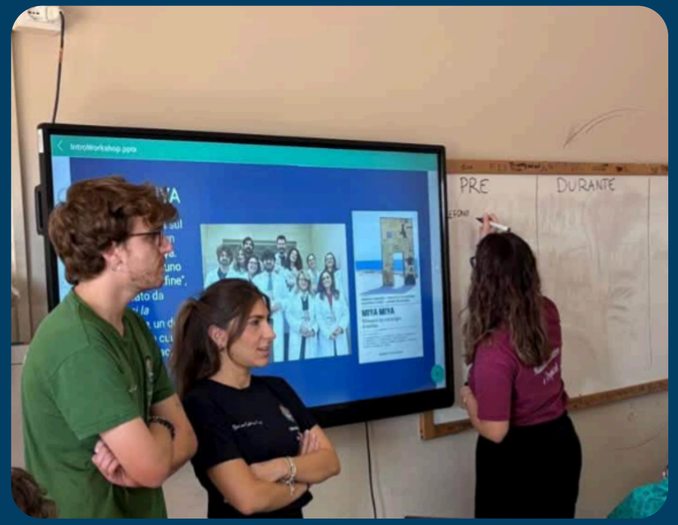
Laboratorio sul giornalismo politico

Laboratorio sul giornalismo di campo con Lidia Ginestra Giuffrida, reporter di guerra, abbiamo parlato di come comprendere le notizie.



Laboratorio OIM

Analisi dei dati precisi che riguardano l'immigrazione in Italia e riflessione sulle difficoltá dal punto di vista burocratico.



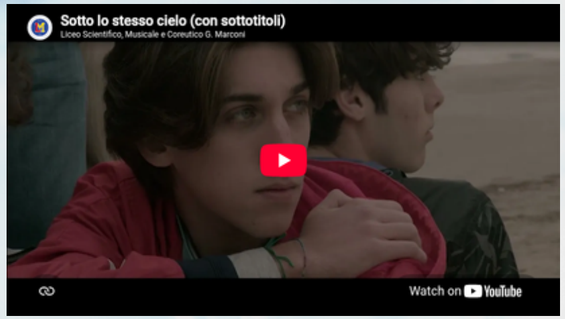
Laboratorio sulle malattie infettive

Abbiamo approfondito le malattie più frequenti e come possono complicare ulteriormente il viaggio.



Film e Musical

Lampedusa 1-3/10/2026



Sotto lo stesso cielo

Musical del Liceo Marconi sugli avvenimenti del 3/10



23mila vite

Docufilm su un progetto “Jugend Rettet”, ONG nata da alcuni ragazzi di Berlino



One day one day

Docufilm sul Borgo Mezzanone, ghetto in Puglia



L’ultima isola

Docufilm sulla Gamar, la barca che per prima soccorse i naufraghi del 3 Ottobre

Thank You!

Emiliano Fornaro, Andrea Picollo,
Elisabetta Barili